

Miliziani spacciati per donne o civili Hamas trucca i numeri delle vittime

Le grandi testate internazionali continuano a prendere per buoni i dati del «ministero della Salute» della Striscia. Che è un organo controllato dai jihadisti. E si basa su segnalazioni compilate online e non verificate

di STEFANO PIAZZA



Il 7 ottobre 2023 i jihadisti di Hamas hanno invaso il sud di Israele macchiandosi di ogni genere di atrocità. Bilancio dell'attacco: 1.200 morti, centinaia di feriti e il rapimento di 251 persone trasferite nella Striscia di Gaza. Nel suo discorso all'Assemblea generale dell'Onu, il 27 settembre, il premier Benjamin Netanyahu ha dichiarato che dei 251 ostaggi rapiti «Israele ne ha portati a casa 154, di cui 117 vivi». Quanti sono oggi? Secondo Sky News Arabia, che cita una fonte nel team del presidente eletto Usa Donald Trump, «Hamas ha detto ai mediatori nei negoziati in corso che non può determinare il numero esatto di ostaggi che detiene. Questa circostanza, ha aggiunto la fonte, sta causando un ritardo nel raggiungimento di un accordo per la fine del conflitto a Gaza e la liberazione degli ostaggi». È il solito gioco che l'organizzazione terroristica fa ormai da un anno, ma in Israele nessuno si illude più sul loro numero dato che coloro che sono ancora in vita potrebbero essere solo 50.

Appena Israele ha risposto militarmente i media di tutto il mondo hanno iniziato a riportare il bilancio delle vittime a Gaza, citando i numeri del «ministero della Salute di Gaza» come se si trattasse di una fonte completamente indipendente e imparziale. Alla data nella quale scriviamo secondo Hamas il bilancio delle vittime è arrivato a 45.028, conteggio contestato dagli israeliani come «volutamente esagerato». In realtà, il ministero della Salute (MoH) è sotto il pieno controllo di Hamas. È stato istituito da Hamas nel 2007, dopo aver preso il controllo di Gaza. Da allora Hamas gestisce le funzioni governative a Gaza, compresi i servizi sanitari attraverso il MoH. Dato che Hamas è parte diretta del conflitto c'è un evidente conflitto di interessi.

I numeri non mentono, di-

ottobre 2023 a Gaza si è attestato al 39%, in calo del 18% rispetto al sostegno all'attacco a Israele che era del 57% a giugno 2024 e del 71% a marzo 2024. A titolo di confronto, il 64% degli intervistati in Giudea e Samaria ha espresso sostegno all'attacco del 7 ottobre 2023 nel sondaggio di settembre 2024. Solo l'11% ha espresso fiducia in Hamas per guidare gli sforzi iniziali di ricostruzione a Gaza, mentre il 63% ha espresso fiducia nell'Onu, il 16% negli Stati arabi e il 7% nell'Autorità nazionale palestinese.

S. Pia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

cono. Ma cosa accade quando, anziché raccontare una storia, i numeri ingannano? Un rapporto della Henry Jackson Society squarcia il velo su un aspetto sconcertante del conflitto Hamas - Israele: la manipolazione delle vittime, un dramma umano che si trasforma in strumento politico. Di fatto Hamas ha utilizzato fonti di informazioni mediatiche e segnalazioni pubbliche, anziché fare affidamento su registrazioni ospedaliere verificate. Un modulo online pubblico ha di fatto consentito la segnalazione di morti da parte di chiunque, senza prova di decesso o verifica indipendente. Risultato: adulti registrati come bambini e uomini trasformati in donne. Questi errori (o manipolazioni) gonfiano smisuratamente i numeri, dipingendo un quadro che amplifica la sofferenza di civili indifesi, donne e bambini in particolare. Immaginate un uomo di 31 anni classificato come un bambino di

1 anno o un soldato etichettato come una donna. È così che si costruisce una narrazione emotiva, ma distorta. Le statistiche sulle morti di donne e bambini sono aumentate in maniera sproporzionata rispetto all'incremento totale delle morti. Ad esempio, in un solo giorno, il ministero ha aggiunto 671 bambini al bilancio delle vittime, anche se il numero complessivo delle vittime era aumentato di 785. Nei rapporti di ottobre e dicembre 2023 la percentuale di donne e bambini tra le vittime ha raggiunto il 74%, suggerendo che quasi nessuna vittima fosse un combattente, il che appare altamente improbabile.

Ogni anno a Gaza si contano migliaia di morti naturali. Tumori, vecchiaia, incidenti. Ma nel caos della guerra anche queste morti finiscono sotto l'ombrello delle «vittime del conflitto». L'analisi del bilancio evidenzia che persino le vittime degli stessi

razzi malfunzionanti di Hamas vengono attribuite alle Forze di difesa israeliane. E poi vi è il silenzio sui combattenti: 17.000 militari uccisi, quasi invisibili nelle statistiche ufficiali. Gran parte della stampa internazionale riprende questi dati senza interrogarsi sulla loro origine. Dall'inizio del conflitto il 98% delle notizie ha utilizzato le cifre del MoH; di queste, l'84% non ha operato la distinzione fondamentale tra morti di combattenti e civili, mentre solo il 5% ha citato fonti israeliane.

Tali informazioni non verificate del MoH sono ampiamente diffuse da testate come Bbc, Cnn, Reuters e New York Times e in Italia La Repubblica, Corriere della Sera e La Stampa - solo per citarne alcuni. Ciò significa che la stragrande maggioranza dei titoli di punta a livello internazionale parla e commenta dati come se si trattasse esclusivamente di civili vittime di guerra, senza differen-

ziare donne, bambini, combattenti e militanti. A queste inesattezze si aggiungono le persone morte prima della guerra che sono state registrate come vittime della guerra. Il dolore autentico rischia di essere sminuito da una narrazione che gioca sulla commozone. Da un'analisi più accorta risulta che la maggior parte delle vittime, ad esempio, sono uomini tra 15 e 45 anni, fascia che corrisponde al profilo dei combattenti di Hamas e contraddice la narrazione erroneamente dominante secondo cui le vittime civili sono state colpite in modo sproporzionato. Hamas ha deliberatamente nascosto il numero di combattenti morti e i rapporti mediatici non hanno chiaramente distinto tra vittime civili e combattenti. Sorge spontaneo chiedersi: chi dà realmente voce alle vittime dimenticate? Se i numeri vengono falsificati, chi restituirà loro la dignità?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

diede de facto la propria benedizione alle cosiddette «primavere arabe», che proprio dalla Fratellanza erano fomentate. Di contro, Trump, nel primo mandato, assunse una linea totalmente diversa, giocando di sponda con gli avversari dei Fratelli musulmani: Arabia Saudita, Emirati arabi ed Egitto. Ecco perché, con ogni probabilità, la chiave di volta per comprendere la politica medio-orientale della prossima amministrazione americana risiederà nel rapporto, ricco d'incognite, che Trump andrà man mano costruendo con Erdogan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



di Gaza, Giudea e Samaria. Ad esempio, il sostegno ad Hamas è rimasto stabile rispetto al periodo prebellico, al 35% contro il 38% prima della guerra. Il sostegno all'attacco e al massacro del 7

PANORAMA Collezione
MANAGERIA COLLEZIONE BY DEDICATA 2024 - 4 CUCINE

Natale tra le stelle
A tavola con le ricette di 18 grandi chef

IN EDICOLA

PANORAMA

Speciale eccellenze gourmet

A SOLI €2 OLTRE IL PREZZO DI PANORAMA SETTIMANALE